

# Messaggio

numero	data	Dipartimento
<b>7215</b>	31 agosto 2016	CANCELLERIA DELLO STATO
Concerne		

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 18 maggio 2015 presentata da Boris Bignasca e cofirmatari «No alla bandiera UE in Ticino»**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

l'atto parlamentare pone nuovamente l'attenzione sul tema dell'esposizione della bandiera europea sugli edifici pubblici in occasione della data commemorativa del 5 maggio, ritenendolo inopportuno – in considerazione dell'esito delle votazioni nel nostro Cantone su temi europei – e chiedendo a questo Governo se non intenda astenersi in futuro dal diffondere l'invito del Consiglio federale ad agire in questo modo.

Su questa materia il Consiglio di Stato si è già espresso rispondendo ad un'interpellanza 13 maggio 1998 – degli allora deputati Ulrico Feitknecht e Gianfranco Soldati – e su un'interrogazione 13 maggio 2008 dell'allora deputato Lorenzo Quadri. In entrambe le occasioni, il Governo ha osservato che l'atto simbolico si riferisce alla commemorazione della costituzione – in quel giorno del 1949 – del Consiglio d'Europa con sede a Strasburgo, del quale la Svizzera fa parte dal 1963; l'esposizione della bandiera europea in quella data è richiesta ogni anno con circolare dal Consiglio federale ed è prescritta dal regolamento sul protocollo cantonale del 20 novembre 1991.

Il senso e la portata di questo omaggio è stato ampiamente illustrato e spiegato in passato, puntualmente ripreso dagli organi d'informazione e si giustifica tuttora – anche dopo il voto del 9 febbraio 2014 sull'iniziativa «Stop all'immigrazione di massa», citato dalla mozione. Per semplicità ed economia di risposta, a titolo informativo e didattico, proponiamo quindi la risposta formulata a suo tempo:

«L'esposizione delle bandiere europee è stata auspicata, non arbitrariamente, a nome di tutta la popolazione: non solo quella minoranza favorevole allo Spazio economico europeo, ma anche di quella maggioranza contraria a che la Svizzera rinunci alla sua indipendenza e alla sua neutralità aderendo all'UE o allo SEE. Il 5 maggio si celebra non la giornata dell'UE, ma la giornata dell'Europa, due concetti molto diversi. Il 5 maggio 1949 a Londra nacque, con l'approvazione degli statuti, il Consiglio d'Europa, che non è un'istituzione della comunità europea, bensì un'organizzazione alla quale può aderire ogni Nazione europea che sia fondata su un ordinamento democratico e che garantisca lo stato di diritto. La Svizzera è entrata nel Consiglio d'Europa nel 1963. Gli interpellanti potrebbero pensare che il Consiglio d'Europa sia un'istituzione debole e ininfluyente sul piano internazionale, per cui si potrebbe anche avanzare qualche perplessità nel celebrare la Giornata dell'Europa in coincidenza con la giornata in qui è nato questo organismo.

La perplessità è legittima, però la debolezza del Consiglio d'Europa è dovuta al fatto che questo organismo non ha volutamente sottratto competenze agli Stati sovrani, e quindi non ha limitato né l'indipendenza né l'eventuale neutralità dei Paesi membri, proprio come si auspica nell'interpellanza; questa caratteristica costituisce contemporaneamente il pregio e il difetto del Consiglio d'Europa. Vanno ben distinte la Giornata dell'Europa, festeggiata dalla Svizzera il 5 maggio, dalla Giornata dell'Europa festeggiata dagli altri Stati il 9 per ricordare la dichiarazione storica del ministro francese degli affari esteri Robert Schuman in favore della creazione di un'istituzione europea forte (9 maggio 1950). La scelta del 9 maggio come Giornata europea nei paesi dell'Unione è stata compiuta nel 1985; in Svizzera la celebrazione del 5 maggio è una consuetudine da ben prima che si cominciasse a parlare di adesione allo Spazio economico europeo o all'Unione europea».

In relazione al tempo trascorso per l'evasione della mozione, lo scrivente Consiglio osserva che nel frattempo ha avuto modo di aggiornare la discussione sul tema nell'ambito della revisione totale del Regolamento cantonale sul protocollo, approvato in data odierna. In merito, nelle disposizioni sulle esposizioni delle bandiere ha confermato la prassi vigente.

Il Consiglio di Stato invita quindi il Gran Consiglio a respingere la mozione.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, P. Beltraminelli

Il Cancelliere, G. Gianella

## **MOZIONE**

### **No alla bandiera UE in Ticino**

del 18 maggio 2015

Il 5 maggio di ogni anno si celebra la Giornata dell'Europa, in ricordo dell'adozione nel 1949 a Londra dello Statuto del Consiglio d'Europa, organizzazione internazionale della quale anche la Svizzera è membro dal 1963.

Durante questa ricorrenza vi è l'abitudine di esporre la bandiera dell'UE sugli edifici pubblici cantonali e comunali, un gesto volontario che rappresenta secondo la Confederazione la manifestazione dell'attaccamento alla promozione dei diritti dell'uomo, ai valori democratici, allo Stato di diritto e alla stabilità in Europa.

Tuttavia ci sembra doveroso rammentare che la bandiera del Consiglio d'Europa è la medesima adottata dall'Unione europea e che pertanto la sua percezione nella maggior parte della popolazione è quella dell'Unione europea e questo suscita sempre più sconcerto e irritazione nella popolazione ticinese. È forse utile ricordare che quest'ultima si è sempre espressa in maniera chiara contro l'adesione della Svizzera all'UE e anche contro gli Accordi bilaterali.

Basti pensare al voto decisivo dei ticinesi nella votazione del 6 dicembre 1992 sull'adesione al SEE, dove proprio la chiara maggioranza espressa nel nostro cantone ha portato al NO a livello federale.

Caso analogo riguarda l'ultima votazione sul tema il 9 febbraio 2014, che ha visto una netta maggioranza di ticinesi esprimersi a favore di un contingentamento degli stranieri e dunque a favore di una forte restrizione degli accordi di libera circolazione.

Fatte queste premesse, nel rispetto della chiara volontà popolare, chiediamo la modifica dello specifico regolamento del protocollo in modo tale che in futuro, per la ricorrenza del 5 maggio, non venga più esposta la bandiera del Consiglio d'Europa sugli edifici cantonali e comunali.

Boris Bignasca  
Balli - Bergonzoli - Frapolli -  
Chiesa - Minoretto - Ortelli -  
Paparelli - Seitz